

regionali, un tavolo nazionale per affrontare le singole situazioni di crisi che stanno determinando centinaia di licenziamenti e una forte preoccupazione in tutto il territorio coinvolto;

se non si ritenga necessario convocare, per quanto riguarda l'Alenia, un tavolo nazionale affinché si arrivi, con chiarezza, a definire un piano industriale che non penalizzi una Regione nei confronti di un'altra, ma che serva da motore di sviluppo per l'intero sistema produttivo.

(3-03926)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il rapporto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, la produzione di oppio e cocaina è diminuita del 30 per cento nella regione andina e del 75 per cento nell'Asia sudorientale, mentre è quasi scomparsa nella zona del famigerato Triangolo d'Oro (cfr. *La Stampa* di venerdì 19 novembre 2004 alla pagina 12);

l'unico Paese nel quale le colture di oppio hanno avuto uno sviluppo impressionante è l'Afghanistan con un aumento del 64 per cento nel solo 2004;

si calcola addirittura che il 2,9 per cento delle terre coltivate in tutte e 32 le province afgane producano oppio, coinvolgendo 2.300.000 persone e quindi addirittura il 10 per cento dell'intera popolazione;

vi è il serio rischio di vedere l'Afghanistan, liberato dal regime dei talebani, trasformato in un vero e proprio « narco-Stato »;

la questione non può lasciare indifferente il nostro Paese così come nessun

altro Paese occidentale, tenuto anche conto della cospicua presenza militare dopo l'abbattimento del regime dei talebani —:

quale sia la ragione per la quale l'Afghanistan governato dai talebani aveva di fatto azzerato la produzione di oppio, mentre sotto il regime successivamente instaurato, con l'aiuto dell'occidente, si registrano, già dai mesi scorsi, segnali di ripresa del traffico e di rilancio delle coltivazioni;

quali siano comunque le iniziative delle potenze presenti in territorio afgano per tentare di contenere — così come si è riusciti a fare in altre aree tradizionalmente produttrici di sostanze stupefacenti — una tale attività criminosa. (3-03924)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

grande sgomento e profonda indignazione ha destato la notizia, riportata da tutti gli organi di stampa nazionali ed internazionali, secondo cui la Cia ed i servizi segreti statunitensi utilizzerebbero un jet *Gulfstream* per trasportare sospetti terroristi in Paesi che utilizzano la tortura nelle loro carceri;

addirittura il *Sunday Times* ha pubblicato i diari di bordo di cui è venuto misteriosamente in possesso e che documentano almeno 300 voli in due anni (cfr. *Il Giornale* di lunedì 15 novembre 2004 alla pagina 10);

l'elenco dei Paesi a cui gli americani hanno consegnato i prigionieri comprende l'Egitto, la Siria e l'Uzbekistan con una sorta di affidamento di incarico di « tortura per procura » al fine di ottenere tutte le informazioni possibili, anche attraverso metodi proibiti dalle leggi degli Stati Uniti d'America;

secondo tali informazioni e secondo quanto avrebbe dichiarato (cfr. *ibidem*) un ex-agente della Cia in Medio Oriente, tale

Bob Baer, « se si vuole un interrogatorio serio si manda il prigioniero in Giordania, se si vuole farlo torturare lo si manda in Siria, se si vuole far sparire qualcuno lo si manda in Egitto »;

laddove la notizia fosse corrispondente a verità, le già poco edificanti notizie provenienti dal centro di detenzione di Guantanamo sarebbero ulteriormente aggravate da questi viaggi infernali in violazione dei principi più elementari di rispetto per l'uomo;

la lotta al terrorismo, alla quale lo devolvemente partecipa il nostro Paese, non deve comunque diventare argomento giustificativo di comportamenti che non possono essere qualificati semplicemente come incivili ma che debbono essere dichiarati criminali —:

se, in ragione delle notizie diffuse dalla stampa mondiale, il Governo italiano abbia accertato la veridicità della notizia di cui alla premessa e, in caso affermativo, per sapere se il Governo italiano, con l'autorevolezza che deriva dal comune impegno nella lotta contro il terrorismo, non ritenga di dover intervenire energicamente nei confronti dell'alleato governo americano affinché la pratica della « tortura per procura » venga drasticamente proibita. (3-03925)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GALANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo degli Stati Uniti d'America ha comminato multe ad alcune società italiane (Alitalia, Ex Comit, Industria composizioni stampate; Società industriale accumulatori) per aver violato il blocco commerciale imposto alla Repubblica di Cuba dagli Usa;

tale blocco e notoriamente illegale;

l'embargo statunitense contro la Repubblica di Cuba è stato condannato da

una risoluzione dell'Onu approvata da 179 Stati e respinta soltanto da 4 (Usa, Israele, Palau e Isole Marshall) —:

quali atti siano stati compiuti, o si intendano compiere, da parte del Governo italiano per impedire che misure extraterritoriali decise da Washington ledano gli interessi economici delle imprese italiane e, più in generale, gli interessi e la sovranità del nostro Paese. (4-11731)

GALANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni rilasciate dall'Ambasciatore di Israele in Italia contenenti ripetuti ed offensivi attacchi contro Oliviero Diliberto, Parlamentare della Repubblica e *leader* di un Partito italiano, per i contatti e le relazioni internazionali che legittimamente questi intrattiene nell'esercizio del proprio mandato si configurano, a giudizio dell'interrogante come indebite interferenze nella politica italiana;

le diverse opinioni esistenti in Italia e nel mondo sulla politica del Governo israeliano (che è altra cosa dal popolo israeliano; e cosa ancora diversa dall'insieme degli ebrei) nei confronti della Palestina e dei palestinesi, così come sulle scelte assunte da parte di questi ultimi per opporsi alle aggressioni di cui sono vittima sul proprio territorio, non devono legittimare violazioni delle norme e regole di condotta che presiedono alle relazioni istituzionali tra gli Stati —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere presso il Governo israeliano in merito alle dichiarazioni dell'ambasciatore israeliano affinché sia posta fine a quella che, a giudizio dell'interrogante, si configura come un'indebita ed inaccettabile intromissione nella politica italiana. (4-11737)

\* \* \*